

LAVORO L'azienda posta in liquidazione. Non ci sarebbero soldi per gli stipendi di ottobre e novembre

Icar: presidio e sciopero di 8 ore Oggi i sindacati vanno in Regione

A rischio 170 posti in via Isonzo e 50 a Villa d'Adda. Produzione al 50 per cento

di **Paolo Gova**

«Oggi, giovedì 26, sciopero di otto ore con presidio dalle 8 davanti allo stabilimento di via Isonzo 10 a Monza. Sempre oggi, nel pomeriggio, incontro presso la IV commissione del Consiglio regionale. Domani, venerdì, nuovo incontro dei sindacati con la liquidatrice».

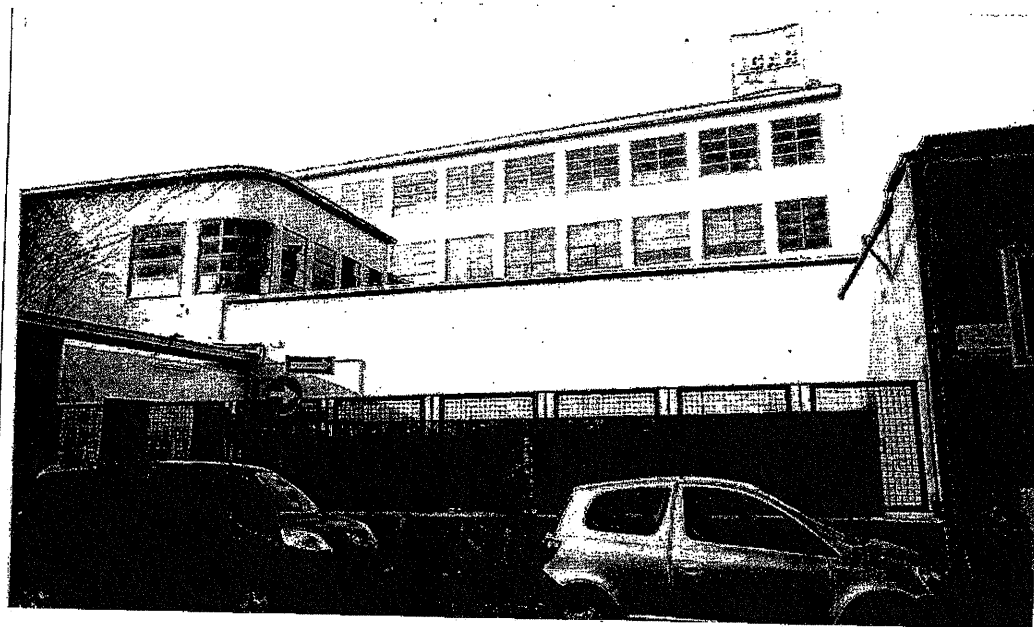
Sono giorni decisivi per il destino della Icar, la storica azienda monzese produttrice dal 1946 di condensatori e apparecchiature elettriche di grande potenza, dopo la decisione della proprietà (famiglia Castellini) di mettere in liquidazione l'azienda.

Ad oggi i lavoratori (170 a Monza e altri 50 nel sito di Villa d'Adda) lavorano al 50 per cento della capacità produttiva ma le ultime notizie sul fronte finan-

ziario non sono rassicuranti: «La situazione è drammatica - spiega Patricia Lupi della Fiom Cgil Monza Brianza - la liquidatrice venerdì ci ha detto che non si ci sono soldi né per saldare gli stipendi di ottobre né per quelli di novembre».

Nei giorni scorsi si sono svolte le assemblee coi lavoratori sfociate nella decisione di scioperare oggi. Due sono le questioni monitorate dai sindacati: il reddito dei lavoratori e le eventuali prospettive industriali dell'azienda, che vanta clienti importanti e realizzazioni in tutto il mondo ma la cui situazione finanziaria è tesa.

«Chiediamo un percorso chiaro e rapido a tutela del reddito di tutti i lavoratori e un percorso per favorire soluzioni industriali che diano prospettive occupazio-



La Icar è stata fondata nel 1946 Foto Radaelli

Che fare Ipotesi: concordato o amministrazione straordinaria

nali al sito di Monza» invoca un comunicato dei sindacati Fim Cisl Monza Brianza Lecco e Fiom Cgil Monza Brianza.

L'incontro di venerdì scorso tra sindacati e liquidatrice ha solo permesso, per ora, di chiarire i problemi messi sul tavolo: «L'azienda - spiega Gabriele Fiore

dell'Fim Cisl Monza Brianza Lecco - s'è presa del tempo per avviare la procedura concorsuale. Occorre attendere il 30 novembre. Entro questa data la liquidatrice verificherà se esistono le condizioni per un concordato o per un'amministrazione straordinaria. Sembrerebbe che i crediti maturati entro il 30 novembre, stipendi compresi, siano congelati. L'amministrazione straordinaria darebbe il vantaggio di garantire agli amministratori tempi più lunghi (anche fino a 24 mesi) per cercare partner industriali interessati a subentrare. Uno dei re-

quisti però è che l'azienda abbia almeno duecento dipendenti. La Icar tra Monza e Villa d'Adda aveva in carico 220 dipendenti. Ma parecchi si sono dimessi nelle ultime settimane vedendo l'evolversi della situazione e quindi siamo sul filo del rasoio. Bisogna verificare bene quanti siano i dipendenti per non correre il rischio di non poter accedere all'amministrazione straordinaria per qualche unità mancante. È vero che si deve fare riferimento alla media della forza lavoro del semestre precedente, ma la prudenza è d'obbligo». □

IL CASO Chiusa l'amministrazione straordinaria, il negozio di Cesano va a Max Factory: 30 assunti ma per ora è cassa

FINE CORSA PER MERCATONE UNO

I fornitori chiedono giustizia: con loro 20 brianzoli

di Paolo Rossetti

Mercatone Uno addio. L'amministrazione straordinaria è acqua passata. Sul marchio della grande distribuzione di quella che veniva considerata una sorta di Ikea italiana ormai è calato il sipario. E ciò che rimaneva dei punti vendita dei mobili il cui brand, ai



Nuovi ammortizzatori sociali anche per gli ex lavoratori che non hanno ancora trovato un'occupazione

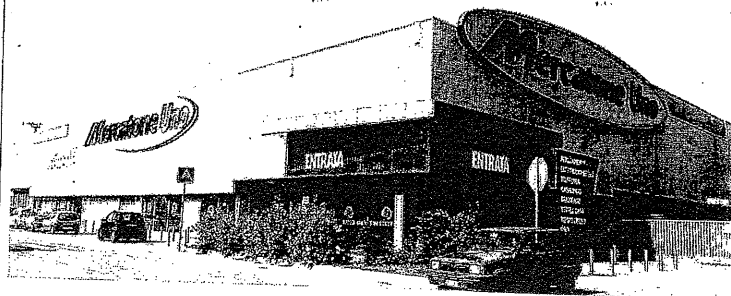
tempi belli, sponsorizzava la squadra di Marco Pantani è andato, in parte, a operatori che agiscono in diversi settori, secondo il più classico degli "spezzatini". Una vicenda di respiro nazionale ma che ha riguardato direttamente la Brianza perché proprio qui, a Cesano Maderno, Mercatone aveva uno dei negozi più produttivi del Paese, che prima della sciagurata gestione Shernon, sfociata nel fallimento, dava lavoro a 52 persone.

Chi subentra

Ora il subentrerà Max Factory, che opera nel settore dell'abbigliamento e degli oggetti per la casa e che assumerà, part time, a 24 ore a settimana, 30 delle ex lavoratrici dell'esercizio commerciale.

Per loro, a dire la verità, il primo atto della nuova proprietà è stata una richiesta di cassa integrazione (cig) per un anno, anche se l'ammortizzatore sociale è stato concesso, in questa occasione, per ristrutturazione, in attesa, insomma, che il negozio venga riaperto.

112 che sono rimasti fuori perché, per motivi diversi, legati alla loro situazione personale, hanno ritenuto di non accettare la proposta di assunzione, rientrano invece, nella cassa integrazione per cessazione di attività che riguarda 1533 lavoratrici e lavoratori ex



Mercatone che a livello nazionale non hanno al momento un posto. Un accordo di cui si è discusso la settimana scorsa al Ministero dello Sviluppo economico (Mise) e al Ministero del lavoro alla presenza dei sindacati.

Dalle organizzazioni dei lavoratori è arrivata la richiesta di integrare anche per l'anno prossimo il reddito previsto dalla cig, troppo basso (media 400 euro) se calcolato, come è stato inizialmente, sulla base dei contratti part time praticati da Shernon. "Al Mise - dice Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - è stato chiesto di inserire

l'integrazione anche per il 2021". La fine dell'amministrazione straordinaria, però, ha riaperto la polemica dei fornitori dell'azienda imolese, molti dei quali si sono riuniti nella Associazione fornitori Mercatone Uno, che rappresenta, tra gli altri, anche 20 imprenditori brianzoli.

"600 milioni di debiti verso fornitori, 117 milioni di debiti verso l'Erario, 29 milioni di debiti verso lo Stato per contributi previdenziali non versati (attingendo a piene mani alla Cig): una cifra intorno agli 800 milioni a cui vanno aggiunti i debiti derivanti dalla scelerata vendita a Shernon. Questi

Il negozio di via don Viganò a Cesano. Al posto di Mercatone Uno subentrerà Max Factory. A sinistra, William Berozzo

sono i numeri del crack di Mercatone Uno - spiega William Berozzo - di fronte ai quali quasi 500 fornitori, di cui ben oltre 100 associati ad AssoMuno, come confermato dagli attuali Commissari Straordinari, non contano nulla".

Fornitori che puntano il dito contro il comportamento dello Stato, e del Mise in particolare, contro le due amministrazioni straordinarie che si sono succedute, "colpevoli di aver vanificato quanto rimasto dopo il crack della proprietà Cenni e Valentini".

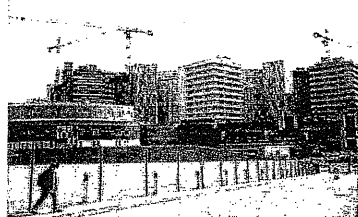
Nel mirino c'è il periodo della Shernon, subentrata con il placet dei primi commissari puntando al rilancio di Mercatone, concluso, dopo mesi di promesse mai mantenute, con la dichiarazione di fallimento del Tribunale di Milano. Una gestione sulla quale è stata aperta anche una inchiesta per bancarotta da parte sempre dei giudici milanesi.

La chiusura dell'amministrazione straordinaria è avvenuta, dice AssoMuno, senza che gli imprenditori che hanno continuato lavorare per ciò che rimaneva di Mercatone Uno fidandosi dello Stato e delle sue garanzie fossero interpellati.

«Ci pensino le Procure»

"Abbiamo lavorato, abbiamo dialogato, abbiamo avanzato proposte - continua Berozzo - invece la nostra causa e i nostri numeri, per chi ci dovrebbe rappresentare, lo Stato, sono minimi e irrilevanti mentre nella realtà hanno generato un valore produttivo e commerciale. Saranno le Procure a giudicare se sia trattato del frutto di incompetenza o di altro; così come il fatto di trovare a più riprese gli stessi professionisti e studi professionali sia come consulenti di chi ha fatto e amplificato il buco, sia come consulenti di chi doveva controllare. Noi abbiamo piena fiducia nell'operato delle Procure di Bologna e di Milano e siamo convinti che otterremo almeno giustizia; sono state messe le mani nelle nostre tasche, si è giocato sul nostro lavoro e sul nostro futuro senza davvero pensare di pagarlo".

SALUTE Lo scorso venerdì la presentazione dell'assessore regionale Gallera della revisione del sistema ospedaliero



Il futuro della sanità a Monza e Brianza e il futuro del San Gerardo come Irccs. Il Movimento 5 stelle chiede anche chiarimenti su chi saranno i soci fondatori dell'Istituto di ricerca e cura che, dice, per legge possono essere solo il Ministero, la Regione e il Comune. La maggioranza regionale ha respinto un emendamento a proposito

di Massimiliano Rossini

L'ospedale di Desio torna con l'Asst di Vimercate dal primo gennaio e, per farlo, cresce: la Regione Lombardia ha annunciato la creazione per Desio di sei nuove unità complesse con altrettanti primari e un piano di assunzioni. Oltre a quasi 1,5 milioni di investimenti. Lo ha detto l'assessore al welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, dopo la riunione con i consiglieri regionali di Monza e Brianza fissata per venerdì 20 settembre con all'ordine del giorno il piano di revisione della mappa della sanità provinciale.

Le modifiche sono figlie anche e soprattutto del progetto di trasformazione del San Gerardo di Monza, che oggi gestisce anche l'ospedale di Desio, in Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. «La nuova Asst della Brianza, prevista dalle normative regionali a seguito dell'avvio del percorso di tra-

Nasce l'Asst della Brianza: 1,5 milioni per Desio Pd e M5S bocchiano il piano

A gennaio via al progetto di trasformazione dei confini con sei nuove unità operative e assunzioni nell'ospedale brianzolo che lascia Monza per Vimercate. Ponti: «Non ci sono né un documento di indirizzo né tempi di realizzazione»



sformazione in Irccs del San Gerardo, garantirà la valorizzazione e un alto livello qualitativo delle prestazioni in tutti i presidi ospedalieri: saranno istituiti sei nuovi primariati all'ospedale di Desio e avviati i relativi concorsi, verrà rafforzato l'apparato amministrativo e garantito uno stretto rapporto con l'università e con il territorio», ha detto Gallera.

«Questo percorso nasce su preciso mandato del Consiglio regionale - ha detto l'assessore Gallera - e si è sviluppato attraverso 54 incontri». L'ospedale di Desio, con le sue realtà collegate, si staccherà dal futuro Irccs di Monza e troverà collocazione nella nuova Asst della Brianza insieme alle strutture sanitarie e socio-sanitarie degli ex distretti di Carate Brianza, Seregno e Vimercate. Per la trasformazione saranno stanziati 1.487.891 euro per l'istituzione a Desio di sei Unità organizzative complesse «per mantenere un livello adeguato di operatività, oltre il rafforzamento delle strutture centrali mediante la creazione di undici posizioni aggiuntive in pianta organica». Lo stanziamento è previsto nei prossimi giorni, mentre dopo il primo gennaio 2021 saranno aperti i bandi di concorso per le assunzioni. Il Movimento 5 stelle Lombardia nel frattempo ha depositato un ricorso al Di-

fensore civico regionale per chiedere l'accesso a «atti e documenti oggetto di un procedimento amministrativo pubblico originata a seguito dell'approvazione della richiesta formale presentata dall'Asst Monza volta a trasformare il San Gerardo in un Irccs». Il motivo lo spiega il consigliere regionale M5S, Marco Fumagalli, per il quale è «scorretto da un punto di vista istituzionale il comportamento dell'assessore Gallera al quale, in data 18 settembre 2020, ho richiesto di avere la documentazione che ha inviato a Roma per il riconoscimento del San Gerardo in Irccs a cui non ho avuto risposta nonostante un sollecito del 20 ottobre. Così in data odierna ho chiesto l'intervento del difensore civico regionale per la tutela delle mie prerogative».

«Nell'incontro l'assessore Gallera non ha voluto rispondere alla mia domanda circa la modalità di costituzione dell'Irccs San Gerardo e chi saranno gli enti fondatori e se ci saranno soggetti partecipanti - ha detto ancora Fumagalli - In un Irccs pubblico gli enti fondatori sono solitamente solo gli enti locali di riferimento e il ministero. Il rifiuto a rispondere da parte di Gallera, in presenza dei vertici della sanità brianzola, e il suo invito a formulare la richiesta per

Qui sopra, da sinistra, l'assessore regionale al welfare Giulio Gallera, Marco Fumagalli del Movimento 5 stelle, Andrea Monti, consigliere regionale della Lega e Gigi Ponti del Partito Democratico

iscritto desta molta preoccupazione». «Deludente il progetto di riorganizzazione della sanità in Brianza» ha detto invece il Partito democratico per voce del consigliere regionale Gigi Ponti. Secondo i democratici in dodici mesi il tavolo di lavoro dell'assessore Gallera è stato capace di presentare solo «qualche slide» con «una proposta che dovrebbe rimediare alle tante mancanze del sistema sanitario, riorganizzare unitariamente la Provincia di Monza e Brianza e rilanciare gli ospedali brianzoli, in particolare quello di Desio. Una riorganizzazione di cui la tragica emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha reso più evidente la necessità. Senza un documento di indirizzo e nessuna certezza dei tempi di realizzazione diventa difficile non solo valutare ma anche cogliere i reali cambiamenti che ci saranno nel prossimo futuro».

Il Pd contesta il mancato coinvolgimento di sindaci e sindacati, che il partito chiede nell'immediato e per le prossime fasi, perché «nessuno può accettare di trovarsi di fronte a un atto immodificabile». E ancora: «Nulla è stato detto sul rafforzamento della sanità territoriale. Il tema è stato rimandato al prossimo futuro. Troppo poco per definire questo un progetto operativo adeguato alle giuste aspettative dei brianzoli».

Premia invece la proposta Andrea Monti, vice capogruppo della Lega al Pirellone, che esprime «soddisfazione per la conferma di oggi da parte dell'assessore al Welfare Gallera su quanto previsto dalla modifica di legge che ho portato in aula e abbiamo votato nei mesi scorsi».

«Abbiamo la conferma definitiva - prosegue Andrea Monti -, dal primo gennaio nascerà l'Asst Brianza, un passo atteso da tempo, un nuovo riassetto che sarà occasione e al tempo stesso una sfida per valorizzare Desio e tutti i presidi della Provincia. Una sfida perché saremo la più grande Asst della Lombardia. Auspichiamo che la prossima riforma della Sanità lombarda, unitamente a questo nuovo assetto territoriale, possa rappresentare un'evoluzione positiva a vantaggio dei nostri cittadini».

L'EPIDEMIA Cala la pressione sull'ospedale grazie ai trasferimenti: 423 ricoverati tra Monza e Desio

I medici dell'esercito al San Gerardo

di Rosella Redaelli

Diminuisce la pressione sul San Gerardo e sono arrivati ieri i rinforzi di medici ed infermieri dell'esercito. Sono 423 i pazienti ricoverati a ieri, 317 al San Gerardo (con 38 in terapia intensiva) e 106 a Desio di cui 11 in terapia intensiva.

Sono 81 ricoveri in meno rispetto a solo una settimana fa quando i letti occupati da pazienti Covid positivi erano 504. «Un calo dei ricoveri - commenta il direttore generale della Asst Monza Mario Alparone - che si spiega con il trasferimento di pazienti verso altri centri ospedalieri».

C'è però un altro segnale incoraggiante: negli ultimi giorni sta diminuendo la pressione al pronto soccorso con una riduzione degli accessi di pazienti contagiati dal virus. «Se questo trend sarà consolidato e confermato - prosegue Alparone - potrà consentire un ritorno ad una situazione di equilibrio».

Intanto i numerosi appelli e richieste d'aiuto da parte dei vertici dell'azienda sanitaria brianzola e dello stesso sindaco hanno portato ad un risultato. Da ieri sono operativi in ospedale dieci infermieri e dieci medici dell'esercito ai quali altri se ne aggiungeranno per rinforzare anche il presidio di Desio.

Il programma prevede l'attivazione di 40 posti letto aggiuntivi sui due presidi in maniera da alleggerire la situazione di pressione dell'ospedale. E inoltre allo studio una struttura mobile esterna all'ospedale per gestire pazienti a bassa complessità che potrebbe essere realizzata a breve. «Si tratta - prosegue il direttore generale - di un nuovo modello operativo con

una logistica che agevoli anche lo svolgimento delle attività assistenziali, migliorando il rapporto infermieri/posti letto così da impegnare meno risorse di quanto avvenga negli attuali reparti ospedalieri e decongestionare la struttura ospedaliera che deve riprendere al più presto la sua completa offerta di cura». L'annuncio arriva con i ringraziamenti alle forze armate, il COI, la protezione civile, Regione Lombardia «per averci supportato in questo momento di



particolare complessità».

Ringraziamenti al personale del San Gerardo sono rivolti anche dall'assessore al Welfare regionale Giulio Gallera: «Ringrazio infinitamente gli infermieri, i medici e gli operatori sanitari, la direzione strategica dell'ospedale San Gerardo di Monza che in queste settimane hanno svolto un lavoro impressionante, reggendo a una situazione delicata e difficile. Il coinvolgimento della sanità militare garantirà un valido supporto ai nostri

L'INDAGINE

Oltre 7mila tamponi per il personale sanitario. Solo l'8% è positivo

Sono 7.300 tamponi effettuati, il doppio del numero dei dipendenti sanitari della Asst Monza, 1.800 tamponi dedicati al personale asintomatico che lavora nei reparti con pazienti fragili. È la strategia dell'ospedale San Gerardo, per contenere la pandemia che in questa seconda ondata ha colpito Monza, Varese, Como e Milano.

«Il tasso di positività registrato nella popolazione sfiora il 25% - spiega il direttore generale Mario Alparone - questo si è riflesso in un importante numero di assenze per malattia dei nostri operatori con conseguente impatto sul numero di posti letto a disposizione. Grazie però alle attività di prevenzione e sorveglianza siamo riusciti a contenere il fenomeno al solo 8% dei dipendenti sottoposti a tampone».

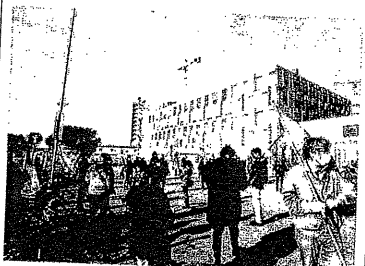
Un'attività di contact tracing per permettere agli operatori di lavorare in sicurezza, con riduzione del rischio di trasmissione intra-ospedaliera della malattia. Importante anche l'attività di reclutamento del personale: oltre all'arrivo dei medici militari sono stati assunti circa 200 operatori al fine di fronteggiare le temporanee assenze.

Nel frattempo Areu, l'Agenzia per l'emergenza e urgenza, ha chiuso il check point avanzato all'autodromo, riservato ai codici verdi, data la "lieve, ma costante, riduzione del numero delle richieste di soccorso al 112/118 per problematiche respiratorie/infezioni".



In alto l'arrivo del personale militare a Monza

all'inizio della settimana. Qui sopra e sotto lo sciopero organizzato dal sindacato Uslb Pubblico Impiego al San Gerardo per protestare contro il precariato e le poche assunzioni di personale sanitario nelle strutture ospedaliere italiane



Tra le ipotesi anche la realizzazione di una struttura mobile esterna per i casi meno complessi

professionisti e alle cure dei pazienti». Intanto i dati degli ultimi sette giorni indicano 5.074 nuovi positivi a Monza e Brianza con un trend che resta stabile e si attestava fino a ieri su una media di 800 al giorno, sempre in testa insieme alle province di Como e Varese, spesso superando Milano come nella giornata di lunedì i cui Monza e la Brianza hanno registrato un quinto dei nuovi positivi lombardi.

Ieri uno dei dati più bassi da tempo: in Brianza "solo" 369 contagi. In Lombardia ieri 5.173 positivi in un giorno su 42.063 tamponi, mentre i guariti e dimessi sono stati 15. Scendono i pazienti ricoverati in regione (-246, totale ora 8.114) ma salgono quelli in intensiva (+10, ora 942). I morti salgono di 155: il totale è 21.005.

SALUTE L'ambulatorio di via San Gottardo

Ritardi per l'oncologia, la Lilt amplia i suoi orari «Il ritardo nella diagnosi sarà un conto salato»

di Arianna Monticelli

Il messaggio è più che mai diretto: "Il cancro non si ferma a un metro di distanza". Ed è un invito a non ritardare la prevenzione, sia adottando stili di vita corretti sia mettendo in calendario i controlli periodici. Qui un aiuto importante arriva dalla

Lilt, Lega italiana lotta tumori di Monza e Milano, che ha messo in campo un'apertura più ampia dei propri punti sul territorio proprio per evitare che il ritardo diagnostico a causa della pandemia possa compromettere la scoperta dei tumori in fase precoce. Gli ambulatori Lilt di via San Gottardo (come tutti i 12 Spazi Lilt di Milano e Mon-

za) saranno aperti dal lunedì al sabato. Perché a preoccupare sono i numeri, anche qui, come nella pandemia. Numeri che produrranno effetti nel lungo periodo e sono quelli dei troppi mancati screening 2020, proprio a causa dell'emergenza sanitaria da Covid.

Quest'anno sono stati effettuati 1 milione e mezzo di screening in meno nei primi 5 mesi dell'anno. In Lombardia risultano 107.355 test mammografici in meno rispetto al 2019, una riduzione del 61,5%, con una stima totale di 493,8 tumori non diagnosticati. Sono 152.868 i test di screening per il tumore del colon retto in meno (-57,8%) con un numero di carcinomi non diagnosticati stimato a 148 e un numero di adenomi avanzati non



Gli ambulatori Lilt di via San Gottardo (come tutti i 12 Spazi Lilt di Milano e Monza) saranno aperti dal lunedì al sabato

identificati di 735. Numeri che allarmano, come spiega il presidente di Lilt Milano e Monza Brianza, Marco Alloisio: «Come medico e presidente di un'associazione che lotta contro il cancro sono preoccupato. Il conto più salato di questa pandemia rischia di essere il ritardo diagnostico dei tumori con tutto ciò che ne consegue in termini di guaribilità della malattia e di invasività delle cure. Potremo verificare solo nei prossimi mesi o anni se, in Italia, il milione e mezzo di test di screening posticipati porteranno a un aumento dell'incidenza di alcune neoplasie o influiranno sulla mortalità. Ciò che è fondamentale però è continuare a fare prevenzione e controlli. Noi di Lilt ci siamo, in piena sicurezza».

Primo Piano

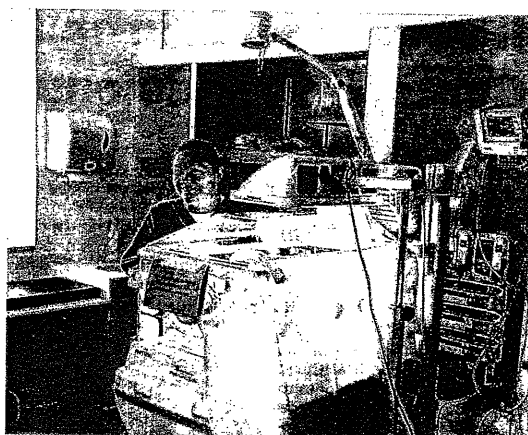
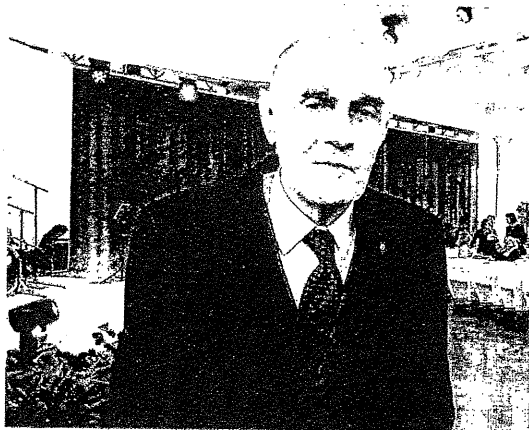
L'emergenza

LA FORMULA

La sperimentazione tra pubblico e privato

Nel 2017 il rinnovo del progetto per garantire il rientro dai debiti

È nata come sperimentazione pubblico-privato nella gestione del Dipartimento materno-infantile del San Gerardo, compresa l'eccellenza mondiale dell'onco-ematologia pediatrica. Nel 2017 il rinnovo del progetto della Fondazione per garantire il rientro dai debiti verso l'ospedale. Ora pubblico e privato sono pronti ad affrontare la promozione in Irccs



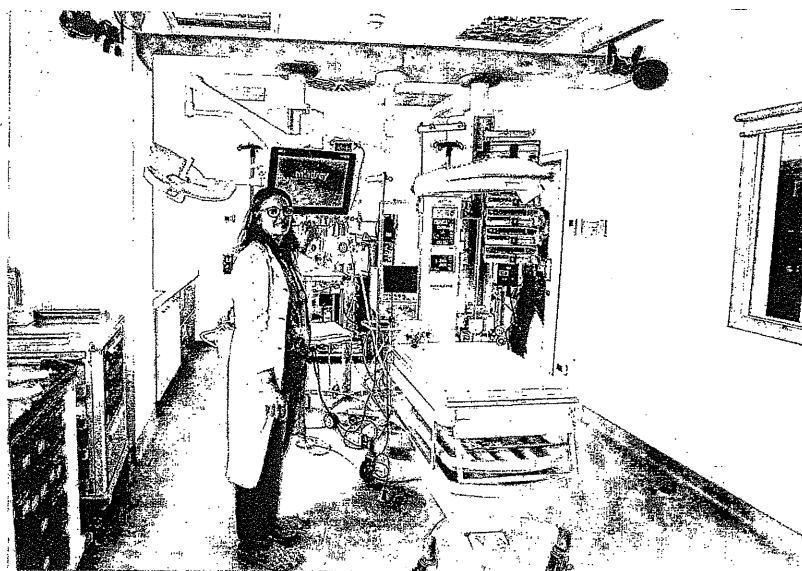
Fondazione e ospedale alleati per la ricerca

L'ente non profit per il bambino e la mamma salda i conti col San Gerardo: insieme lavoreranno al programma di trasformazione in Irccs

MONZA
di Marco Galvani

La Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la mamma sistema i conti col passato, raggiunge (e mantiene) l'equilibrio gestionale, e pianifica il futuro al fianco del futuro Irccs in cui evolverà l'Asst di Monza nell'ambito delle Tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione.

Obiettivo: rendere il San Gerardo un centro sempre più all'avanguardia nella ricerca medico-scientifica e, quindi, nella cura dei pazienti. Un'alleanza che vede coinvolte l'Asst, la Fondazione Mbbm, la Fondazione Tettamanti e l'università Bicocca. E che potrebbe concretizzarsi nei prossimi mesi. Ma prima la Fondazione Mbbm ha dovuto rimettersi in regola con i conti. Perché la sperimentazione di una gestione pubblico-privato nei primi anni di operatività ha avuto difficoltà a raggiungere la quadratura dei conti. Tanto che nel 2017 è stato necessario rimodulare la durata del progetto prolungandola fino a tutto il 2021, con l'impegno - da parte della Fondazione - non soltanto di rientrare dal debito accumulato nei confronti dell'Asst (oltre 7 milioni di euro), ma anche di raggiungere l'equilibrio delle gestioni. «Sempre nel segno della ricerca e dell'innalzamento della qualità di cura - puntualizza Roberta Civati, direttore generale della Fondazione Mbbm -. Questo è stato possibile innanzi-



tutto grazie alla grande collaborazione che il nuovo direttore dell'Asst, Mario Alparone, ha mostrato. E poi anche a seguito del riconoscimento da parte di Regione Lombardia di un unico pronto soccorso tra Asst e Fondazione con prestazioni di secondo livello», la massima eccellenza possibile.

Non a caso «siamo uno degli hub di Regione Lombardia per far partorire le donne positive al Covid - sottolinea Civati -. A conferma che siamo una Fondazione di diritto privato, ma senza scopo di lucro, che opera nel pubblico per il pubblico». Tuttavia, la tempistica della burocrazia è arrivata più lunga della chiusura del bilancio della Fondazione e così i conti del 2019 si

sono chiusi con meno 500mila euro, ma quei soldi sono già in arrivo, confermando il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio. A cui si è arrivati con l'incremento dei livelli di produzione e l'ottenimento di un adeguato riconoscimento delle terapie geniche all'avanguardia nel mondo. E visto che per una Pediatria di eccellenza è stato calcolato che i costi sono superiori del 40% sui ricavi, c'è sempre il contributo garantito dal Comitato Maria Letizia Verga. Perché, la strategia del presidente Giovanni Verga, «al bambino che arriva qui da noi, e che è il nostro futuro, noi dobbiamo sempre poter dire che ce la facciamo. La Fondazione deve continuare a produrre innovazione ed eccellen-

za in ricerca e assistenza». Così a oggi i versamenti delle rate stanno rispettando modi e tempi del piano di rientro dal debito verso l'Asst. Cementando le basi su cui l'Asst ha potuto avviare il percorso di riconoscimento in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. Ottenuto il via libera dalla Regione, tutta la documentazione è stata inviata al ministero della Salute che nominerà una commissione di valutazione. «Abbiamo già attivato ta-

Giovanni Verga, presidente del Comitato Maria Letizia Verga e l'interno del centro

voli di lavoro specifici in attesa dei sopralluoghi dal Ministero», fa il punto Mauro Gallavozzi del Cda della Fondazione. Successivamente, in caso di esito positivo, verrà firmato il decreto di riconoscimento in Irccs.

Un Istituto pubblico: «Nella prima metà del prossimo anno lavoreremo per individuare la forma organizzativa, ma - chiarisce Gallavozzi - la Fondazione manterrà la sua indipendenza, la sua entità giuridica». Con un unico focus strategico: attirare maggiori finanziamenti per aumentare il livello della ricerca e quindi raggiungere cure migliori e più innovative. Il San Gerardo ha già una componente di medicina nucleare di altissimo livello, una cell factory (il laboratorio Verri) per produrre farmaci venduti anche ad altre strutture. E poi il centro di ricerca di Fase 1, uno dei pochissimi a livello nazionale che l'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato per sperimentare terapie innovative su malattie a cui la medicina tradizionale non sa dare risposta. A Monza sono state sviluppate competenze cliniche e di ricerca orientate alla medicina di precisione nei settori delle malattie rare e dell'oncologia, aree di eccellenza tecnologica nelle 'bio-imaging', nell'analisi di big data, e nelle terapie innovative genetiche e cellulari. Oggi la Asst di Monza avvia oltre 400 sperimentazioni cliniche all'anno, la Fondazione Mbbm 160. L'Asst riesce ad attrarre 7 milioni di finanziamenti, la Fondazione altri 8,8, l'università Bicocca 6,1: 22 milioni in tre anni. Con la trasformazione in Irccs potrebbero crescere del 30-40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER DEL DECRETO

Già attivati tavoli di lavoro specifici. Poi i sopralluoghi e la firma del ministro

I PRINCIPALI SETTORI

Malattie rare
oncologia
e terapie innovative
genetiche e cellulari

Calano i nuovi positivi in Brianza Si riducono i ricoverati a Vimercate

In 24 ore 369 contagi
nella provincia
Tutta la settimana scorsa
erano intorno ai mille

MONZA

di **Barbara Calderola**

Sono 369 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Brianza. Un numero in forte calo rispetto a solo pochi giorni fa quando i nuovi contagi superavano i mille al giorno. Una tendenza che si sta verificando un po' in tutte le province lombarde.

Anche a Vimercate ricoveri in calo, la curva epidemica si stabilizza e ora si spera possa scendere: flessione a Vimercate, in corsia i malati sono 192 (-7), 7 in rianimazione (-1) e 65 in assistenza respiratoria. A Carate altri 57 (+1) ricoverati, 48 dei quali in condizioni critiche. In tutto, i degenti scendono a 249 (-2).

Riduzioni timide, ma con la stessa tendenza da quattro giorni. Potrebbe essere il primo spiraglio di luce in fondo al tunnel. Per dare una mano ai medici Cancro Primo Aiuto ha donato un ecografo portatile all'Azienda, ieri la consegna. «L'eco-fast utilizza una tecnica di accertamento veloce, facile da usare, non invasiva - spiega Nunzio Del Sorbo, direttore generale, che ha ricevuto l'attrezzatura dal sodalizio -. Destineremo il nuovo apparecchio ai nostri Centri Co-



A Vimercate sette ricoverati in meno in corsia e uno in meno in terapia intensiva

vid territoriali a partire da Seregno, dove da inizio mese i pazienti si sottopongono a un check-up lontano dalle corsie per arrivare alla diagnosi dell'infezione. L'ecografo consentirà agli specialisti di avere a disposizione esiti sicuri ancora più in fretta. Per utilizzarlo al meglio il personale farà un corso di formazione».

Si allunga così la lista delle tecnologie regalate al colosso sani-

AIUTI IN CORSIA

Cancro Primo Aiuto ha donato un ecografo portatile all'Azienda ospedaliera

tario dall'inizio della pandemia, quasi tutte volanti per andare incontro alle esigenze di chi è in difficoltà. Contributi apprezzati dalla dirigenza che ha potuto contare anche su quasi 800mila euro, frutto della generosità di centinaia di benefattori dall'inizio del lockdown.

La raccolta-fondi ha visto in campo famiglie e aziende spinte dalla voglia di fare qualcosa per chi lotta contro il virus. La gara di solidarietà non si ferma, i Volontari di pronto soccorso hanno chiesto a tutti un altro sforzo per comprare le protezioni necessarie a evitare il contagio in ambulanza (su sito www.avps.it tutte le modalità).

© RIPRODUZIONE RISERVATA